

“VECCHIE” E “NUOVE” FAMIGLIE. RAPPRESENTAZIONI E PROCESSI SOCIALI

Laura Fruggeri e Tiziana Mancini

Dipartimento di Psicologia - Università di Parma

Adultità, 2001, 14, pp. 87-108

L'immagine di famiglia, ricerca scientifica e mezzi di comunicazione di massa

La presenza di diverse forme familiari é un fenomeno che caratterizza la società italiana già da qualche anno. Nuclei monoparentali, famiglie ricomposte, coppie omosessuali, famiglie pluriethniche convivono da tempo a fianco dei più tradizionali nuclei familiari. Eppure è soltanto in tempi recentissimi che sia la letteratura scientifica, sia i mezzi di comunicazione di massa ne hanno fatto un preciso oggetto di interesse. L'indagine statistica traccia i confini quantitativi del fenomeno, gli studi sociologici ne mettono a fuoco la struttura, la ricerca psicologia descrive la specificità delle dinamiche che contraddistinguono le nuove forme familiari. L'informazione televisiva e quella su carta stampata rilanciano in senso divulgativo i risultati di queste analisi.

Le forme familiari diverse da quella nucleare tradizionale non costituiscono propriamente una novità dell'ultima ora, come forse le informazioni diffuse dai mass-media potrebbero far pensare. La novità è che negli ultimi tempi se ne parla in modo diverso. Si è infatti avviato un processo culturale dai contorni ancora sfumati che sta gradualmente mettendo in discussione l'idea che il nucleo composto da coppia eterosessuale e figli biologici costituisca l'unico e indiscutibile punto di riferimento di ciò che si debba intendere per famiglia.

Anche nel passato, infatti, nuove forme familiari si sono formate e sviluppate, ma ciò avveniva in un contesto sociale caratterizzato dalla *cultura della devianza* che considerava tutte le forme familiari diverse da quella nucleare come forme incomplete, quando non portatrici di patologia. Essendo ritenute deviazioni dal modello, queste forme familiari non ricevevano nessuna attenzione dai mezzi di comunicazione di massa. Esse semmai erano studiate appunto come "casi" dalle varie branche della indagine clinica.

La rigorosa critica epistemologica e metodologica a cui è stata sottoposta la ricerca scientifica in questo ambito (per una rassegna si veda Fruggeri, 1998, cap. 1), insieme al costituirsi da parte dei membri di queste famiglie come minoranze attive che rivendicano il riconoscimento sociale della loro specificità (associazioni gay, genitori separati, famiglie ricomposte, ecc.), hanno contribuito a sgretolare la cultura della devianza e ad aprire spazi per l'emergenza di una *cultura della differenza*, che riconosce la molteplicità e variabilità dei modi con cui le persone organizzano i propri rapporti primari (Rapaport, 1989).

Sono vari i segnali che indicano come questa cultura della differenza si stia diffondendo. Primi tra tutti, quelli provenienti dalla ricerca scientifica. Nell'ultimo decennio sono stati compiuti studi sistematici sui modelli interattivi e sui processi evolutivi di famiglie strutturalmente diverse da quella nucleare. Tali studi hanno rilevato che questi gruppi familiari non possono essere sbrigativamente collocati nell'ambito della patologia. Famiglie con genitori separati (Hardey, Crow, 1991; Francescato, 1994), famiglie ricomposte (Robinson, Smith, 1993; Ganong, Coleman, 1994, Francescato et al., 1996), famiglie con coppia omosessuale (Bozett, Sussman, 1990; Patterson, 1992, 1994) si sono, anzi, mostrate idonee a costituire contesti appropriati per la crescita delle persone che le compongono, al pari delle famiglie nucleari tradizionali. A partire da queste ricerche, lo studio delle famiglie oggi ha radicalmente modificato i propri obiettivi. Anzichè interrogarsi su cosa manchi o non funzioni nelle nuove forme familiari, ci si interroga su cosa ne caratterizzi il funzionamento (Fruggeri, 2001).

Anche dai mezzi di comunicazione di massa provengono segnali del graduale affermarsi della cultura della differenza. La presenza di coppie omosessuali, nuclei monoparentali, famiglie ricomposte o pluriethniche negli spot pubblicitari, negli sceneggiati e nei serial televisivi è un

ulteriore indicatore del fatto che il processo di naturalizzazione o normalizzazione del fenomeno è avviato.

L'immagine di famiglia nel senso comune: un contributo di ricerca

Il cambiamento dell'immagine di famiglia non è soltanto una testimonianza di una trasformazione culturale, esso assume una grande rilevanza anche sul piano psicologico.

Le immagini condivise di famiglia possono infatti essere considerate a tutti gli effetti espressioni di vere e proprie "teorie del senso comune". Trattandosi di costruzioni sociali condivise che attribuiscono significato a un oggetto sociale complesso verso il quale gli individui sono in un rapporto socialmente pregnante e affettivamente coinvolgente (Emiliani, 1998), esse possono essere definite come "rappresentazioni sociali" (Moscovici, 1984; Doise, 1986).

In questo senso, le immagini socialmente condivise dell'oggetto "famiglia" sono parte del sistema di premesse in base alle quali i membri dei vari gruppi familiari costruiscono se stessi e il contesto in cui sono inseriti (Ganong, 1990). Sono cioè parte dell'insieme di cognizioni e riferimenti in base ai quali le persone sviluppano relazioni, fanno fronte ai problemi, strutturano ruoli e costruiscono identità personali e sociali (Fruggeri, 1998).

Di fronte al cambiamento dell'immagine di famiglia che la letteratura scientifica propone e che i mezzi di comunicazione di massa incominciano a diffondere, ci si interroga allora sull'impatto che tutto ciò ha sul corpus tradizionale di conoscenze condivise sulla famiglia. Ci si chiede in altri termini, quanto i nuovi modi attraverso cui si parla di famiglia e si comunica su di essa, si stiano traducendo in una nuova mentalità; quanto cioè l'immagine di senso comune della "famiglia" si stia modificando.

A partire da questo interrogativo, è stata condotta una ricerca che si è proposta tre principali obiettivi:

- individuare gli elementi e criteri attorno ai quali si organizza, oggi, la rappresentazione socialmente condivisa di famiglia;
- mettere a fuoco le diverse prese di posizione da parte dei soggetti di fronte alle trasformazioni delle forme familiari in atto nella nostra società;
- accertare le possibili connessioni emergenti tra le diverse prese di posizione espresse dai soggetti e le loro appartenenze sociali.

Strumento di rilevazione

La rilevazione è stata effettuata tramite un questionario semistrutturato articolato in tre parti.

La prima parte è costituita dall'adattamento italiano del *Family Concept Interview* (Fruggeri e Mancini, 1997) elaborato da Gilby e Pederson (1982, Pederson e Gilby, 1986) e rielaborato da Levin e Trost (1992) e da Ford (1994). Esso comprende 17 item che descrivono esempi di situazioni familiari diverse (coppie sposate, conviventi, separate, etero e omosessuali, con e senza figli). I soggetti sono invitati ad indicare, su una scala a 11 punti, in quale percentuale (da 0% a 100%) ritengono che ciascuno di tali esempi costituisca una famiglia.

La seconda parte del questionario include domande finalizzate a rilevare alcuni dati socio-anagrafici (sesso, età, titolo di studio, professione, residenza), la situazione familiare (stato civile, coabitazione, ciclo di vita), l'orientamento politico, la collocazione socio-culturale (fruizione mass-mediale, associazionismo) e il grado di conoscenza (non conoscenza, superficiale, profonda) di coppie separate, conviventi e/o omosessuali.

La terza parte del questionario è composta da tre domande aperte rispettivamente finalizzate alla rilevazione dell'immagine di famiglia (*Famiglia per lei significa* fornisca almeno tre

indicazioni); delle condizioni essenziali perché *si possa dire che delle persone costituiscono una famiglia*; infine dell'estensione dei confini della propria famiglia (*Se dovesse scrivere la biografia della sua famiglia, quali personaggi includerebbe?*). Di queste tre domande soltanto la prima sarà oggetto di analisi nel presente articolo.

I questionari sono stati somministrati individualmente da rilevatori appositamente addestrati.

Campione

Il campione sul quale lo studio è stato condotto è composto da 1360 soggetti (676 maschi e 684 femmine, età media pari a 38,4) di cui 918 (67,5%) appartenenti a nuclei familiari "tradizionali", 322 (23,7%) a famiglie "nuove" e 120 (8,8%) nuclei unipersonali (tabella 1). Il 31,4% del campione ha conseguito la licenza dell'obbligo, il 55,9% ha un diploma di scuola superiore e il 12,7% è laureato. Al momento della rilevazione, 321 soggetti (23,6%) risiedevano in capoluoghi di provincia, 616 (45,3%) in città di piccole dimensioni e 423 (31,1%) in piccoli paesi, delle regioni Emilia Romagna e Marche.

Tabella 1. Composizione del campione per appartenenza familiare

| APPARTENENZA FAMILIARE | POSIZIONE NELLA FAMIGLIA | VA | % |
|-------------------------|---------------------------------------------------|------|-------|
| Famiglie "tradizionali" | figli (studenti universitari) | 184 | 13,5 |
| | partner di coppie sposate senza figli | 177 | 13,0 |
| | partner di coppie sposate con figli residenti | 367 | 27,0 |
| | partner di coppie sposate con figli non residenti | 190 | 14,0 |
| Famiglie "nuove" | figli in nuclei monoparentali | 19 | 1,4 |
| | partner conviventi con o senza figli | 132 | 9,7 |
| | partner separati/divorziati con o senza figli | 102 | 7,5 |
| | partner alla seconda unione con o senza figli | 69 | 5,1 |
| Nuclei unipersonali | singles | 120 | 8,8 |
| Totali | | 1360 | 100,0 |

Analisi dei dati

L'elaborazione dei dati raccolti è stata effettuata attraverso le procedure dell'analisi fattoriale (componenti principali con rotazione Varimax), con analisi della varianza (one-way) e analisi delle corrispondenze lessicali (SPAD-T).

La rappresentazione della famiglia: criteri organizzatori

Una prima analisi delle rappresentazioni di famiglia è stata effettuata sulle parole associate alla frase stimolo *Famiglia per lei significa*. Il dizionario lemmatizzato delle parole utilizzate per rispondere a questa domanda è complessivamente composto da 256 termini diversi per un totale di 4232 parole. Nella tabella 2 viene riportato l'elenco delle parole con una frequenza superiore a 5.

Tabella 2 - Elenco delle parole (soglia 5) associate allo stimolo *Famiglia*

| | | | | | | | | | |
|----------------|-----|----------------|----|------------------|----|-----------------|----|----------------|---|
| amore | 544 | fiducia | 58 | fedeltà | 22 | allegria | 13 | base sociale | 8 |
| unione | 305 | sacrificio | 58 | legami di sangue | 22 | continuità | 13 | onestà | 8 |
| affetto | 300 | accordo | 56 | rifugio | 22 | futuro | 13 | preoccupazione | 8 |
| rispetto | 222 | collaborazione | 47 | pazienza | 20 | stabilità | 13 | presenza | 8 |
| comprensione | 142 | armonia | 42 | legame | 19 | mutuo aiuto | 12 | realizzazione | 8 |
| sicurezza | 136 | nucleo | 40 | libertà | 19 | scopi | 11 | affinità | 7 |
| solidarietà | 102 | tranquillità | 38 | forza | 18 | stima | 11 | confronto | 7 |
| figli | 90 | gioia | 37 | matrimonio | 18 | tradizione | 11 | intesa | 7 |
| unità | 80 | calore | 36 | soddisfazione | 18 | vita | 11 | relazioni | 7 |
| aiuto | 79 | impegno | 36 | comunione | 17 | benessere | 10 | sofferenza | 7 |
| serenità | 79 | riferimento | 35 | disponibilità | 17 | confidenza | 10 | accoglienza | 6 |
| dialogo | 76 | educazione | 30 | lealtà | 16 | lavoro | 10 | dedizione | 6 |
| condivisione | 71 | tolleranza | 30 | problemi | 16 | partecipazione | 10 | intimità | 6 |
| coabitazione | 68 | cambiamento | 29 | comunicazione | 15 | progetto | 10 | radici | 6 |
| sostegno | 68 | convivenza | 29 | gruppo | 15 | quotidianità | 10 | sentimenti | 6 |
| sincerità | 66 | casa | 28 | compagnia | 14 | sopportazione | 10 | solidità | 6 |
| responsabilità | 63 | coppia | 26 | protezione | 14 | altruismo | 9 | volontà | 6 |
| amicizia | 61 | conflitto | 25 | reciprocità | 14 | scopi comuni | 9 | | |
| felicità | 59 | complicità | 23 | valori | 14 | unità economica | 9 | | |

L'analisi delle corrispondenze lessicali (SPAD-T) a cui queste parole sono state sottoposte, ha permesso di identificare tre principali dimensioni fattoriali che dal punto di vista concettuale sintetizzano i principi o criteri organizzatori delle concezioni che i soggetti considerati hanno della famiglia. Ognuna di queste dimensioni corrisponde ad un continuum di significati definito da due polarità contrapposte. Le risposte dei soggetti si collocano lungo tale continuum. L'analisi del contenuto semantico di queste polarità ha messo in evidenza che i soggetti stessi tendono ad organizzare le loro rappresentazioni sulla base di tre principali criteri: *definitorio* (che cosa è la famiglia), *processuale* (quali sono le dinamiche e i processi che la caratterizzano), *funzionale* (a quali funzioni essa assolve) (Tab. 3).

Tab. 3 – Quadro sintetico dei risultati dell'analisi delle corrispondenze lessicali (SPAD-T)

| CRITERI ORGANIZZATORI DELLA RAPPRESENTAZIONE DI FAMIGLIA | CONTENUTO SEMANTICO DELLE POLARITÀ DEL CONTINUUM -0..... + |
|----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| Definizione di famiglia (prima dimensione fattoriale) | Struttura/base sociale Luogo di sentimenti |
| Processi familiari (seconda dimensione fattoriale) | Impegno nella relazione Raggiungimento del benessere |
| Funzioni della famiglia (terza dimensione fattoriale) | Riproduzione sociale Dedizione/intimità |

La definizione di famiglia

Rispetto all'utilizzo del criterio *definitorio* (prima dimensione), si registra una articolazione di contenuti che specificano in modo differenziato che cosa è la famiglia..

Per alcuni soggetti, infatti, la famiglia è soprattutto *luogo di sentimenti*, definita dall'*amicizia* e dall'*amore* tra i componenti, oltre che dalla *felicità*, *serenità*, *gioia*, *sicurezza*, nonché dalla *forza* e dalla *soddisfazione* nella *vita* che da tali legami possono derivare.

Per altri il concetto di famiglia rinvia invece prevalentemente alle sue caratteristiche strutturali (famiglia come *struttura* o *base sociale*). Le parole che più contribuiscono alla

definizione semantica di quest'ultima polarità tendono infatti a connotare la famiglia come *base sociale*, come *gruppo o nucleo* formato dalla *coppia* e dai *figli* che vivono sotto lo stesso tetto (*coabitazione*), fondato sui *legami di sangue*, sul *matrimonio* e sulla *tradizione* e tenuto insieme dalla condivisione di *scopi comuni*, dall'*unità economica*, dall'*educazione* dei figli e dall'*affetto*.

I processi familiari

I significati attribuiti al termine "famiglia" assumono invece una valenza più dinamica nella seconda delle dimensioni estratte dall'analisi delle corrispondenze lessicali. Essi, nel loro insieme, danno conto dei *processi* familiari. In questo caso, è la contrapposizione tra l'*impegno nella relazione* e il *raggiungimento del benessere* a differenziare le posizioni espresse dai soggetti.

Impegnarsi nella relazione significa soprattutto essere presenti (*presenza, convivenza*), con un atteggiamento di *disponibilità, accoglienza e comprensione*, fondato sul *rispetto* reciproco; la *sincerità* e la *lealtà* sono le condizioni necessarie per una relazione caratterizzata dall'*amicizia*, dal *dialogo*, dalla *fiducia* nell'altro e quindi anche dalla *libertà*.

Se l'*impegno nella relazione* tende a configurarsi soprattutto come un processo che si articola sulla dimensione del presente, le parole che definiscono il contenuto semantico dell'altra polarità del continuum indicano invece una proiezione nel futuro. E' nel *raggiungimento del benessere* individuale e del gruppo che alcuni soggetti individuano un importante obiettivo della famiglia. Termini come *futuro, progetto e scopi*, tendono in questo caso ad associarsi con espressioni che richiamano uno stato di *serenità e tranquillità, di soddisfazione* e di *sicurezza nella vita*; la *realizzazione* di questi obiettivi, pur richiedendo *impegno* e pur essendo fonte di *preoccupazioni*, assicura la *compagnia*, conduce alla *felicità* e alla *gioia*, e fa della famiglia un punto di *riferimento* e un *rifugio*.

Le funzioni della famiglia

Dall'intreccio dei termini che contribuiscono a delineare la definizione di famiglia con quelli che ne descrivono i processi, emerge la terza dimensione. Il ricorso al criterio *funzionale* contrappone l'idea di famiglia come *luogo della riproduzione sociale*, all'idea di famiglia come *luogo della dedizione e dell'intimità*. Le funzioni familiari emergono dunque attraverso un continuum di significati che da una parte sottolineano il rapporto della famiglia con il più vasto contesto sociale, dall'altra enfatizzano invece gli aspetti di piccolo gruppo centrato soprattutto su se stesso.

Nel primo caso la famiglia è vista come una cellula della società (*base sociale*); formata dalla *coppia* e dai *figli*, è alimentata dall'*amore* e dalla *comunione*; giuridicamente riconosciuta attraverso l'istituto del *matrimonio*, essa tende all'*unione*, alla *solidità* del nucleo e all'*educazione* dei figli. Queste funzioni sono realizzate attraverso la *volontà*, il *rispetto* e il *dialogo*.

I *legami di sangue* e gli *scopi comuni* sono invece gli elementi che tracciano i confini della famiglia come luogo di pratica dei legami intimi. L'*affetto*, il *calore*, la *disponibilità* e l'*accoglienza*, unite alla *presenza*, al *sostegno* e anche alla *sofferenza*, fanno della famiglia uno spazio interpersonale in cui la dedizione reciproca garantisce l'appoggio e la sicurezza.

Nel loro insieme, questi risultati indicano una rappresentazione di famiglia tutt'altro che semplificata. Essa si articola, infatti, attorno a criteri differenziati: oltre a quello più ovvio della definizione, anche quello dei processi che include un riferimento allo sviluppo della famiglia lungo l'asse temporale che connette un presente ad un futuro e, infine, quello delle funzioni a cui la famiglia assolve nell'intrecciarsi dei rapporti tra individui, gruppo e contesto sociale.

I criteri che i soggetti hanno utilizzato per definire la famiglia danno dunque conto di una rappresentazione *multidimensionale*. Dall'analisi dei contenuti, essa emerge anche come *multiforme*.

Il campo rappresentazionale comune (cioè l'insieme dei significati che, a partire dai criteri esposti, i soggetti del campione attribuiscono all'oggetto famiglia) fa emergere, infatti, una concezione complessa che si articola attraverso la coniugazione di diverse dicotomie semantiche. L'accento posto sui sentimenti non esclude l'importanza del riconoscimento socio-istituzionale. I sentimenti e le relazioni affettive, inoltre, non sono svincolati dall'impegno a mantenere vive le

relazioni stesse. Così come queste non sono avulse da un progetto futuro che se da una parte si fonda sui legami presenti, dall'altra ne costruisce il significato e ne garantisce la continuità. La proiezione nel futuro, poi, non si limita a cercare soddisfazioni o realizzazioni solo personali, ma è collocata entro un più vasto quadro sociale. Le relazioni primarie risultano così intrecciate con una funzione sociale che circolarmente rievoca la necessità del riconoscimento istituzionale come sanzione dei legami affettivi interpersonali liberamente instaurati.

Immagine di famiglia

Dentro questo quadro, che nei suoi contorni generali risulta composito e complesso, esistono tuttavia posizioni differenziate espresse dai soggetti del campione. C'è infatti chi, all'interno del primo criterio, enfatizza di più la dimensione affettiva, chi invece più quella istituzionale; sottolineando poi, all'interno del secondo criterio, maggiormente l'impegno al mantenimento delle relazioni oppure invece il raggiungimento del benessere individuale gruppale; accentuando contemporaneamente, all'interno del terzo criterio, le funzioni familiari in termini di riproduzione sociale o invece di garanzia di sostegno e sicurezza per i membri del gruppo.

Il passo successivo della ricerca è stato allora quello di verificare se diverse composizioni dei criteri e dei significati sopradescritti lasciassero emergere immagini differenziate di famiglia. Per rispondere a questo interrogativo si è proceduto a rilevare la posizione dei soggetti sulle tre dimensioni fattoriali precedentemente estratte. A partire da tali posizioni, sottoposte ad una analisi dei cluster¹, è stato possibile individuare quattro diversi gruppi di soggetti che tendono a condividere altrettante diverse immagini di famiglia che sono state rispettivamente denominate: la famiglia come *progetto*, la famiglia come *nicchia*, la famiglia come *istituzione* e la famiglia come *legame* (Tab. 4).

Tab. 4 - Immagini di famiglia (Analisi dei cluster)

| | <i>Criteri organizzatori della rappresentazione e rispettive polarità semantiche</i> | | |
|---------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------|
| <i>Immagine di famiglia</i> | DEFINIZIONE DI FAMIGLIA | PROCESSI FAMILIARI | FUNZIONI DELLA FAMIGLIA |
| <i>Famiglia come "progetto" (758)^a</i> | luogo dei sentimenti (0,23) ^b | impegno nella relazione (-0,42) | riproduzione sociale (-0,15) |
| <i>Famiglia come "nicchia" (342)</i> | luogo dei sentimenti (0,39) | raggiungimento del benessere (0,90) | dedizione/intimità (0,22) |
| <i>Famiglia come "istituzione" (231)</i> | struttura/base sociale (-1,32) | raggiungimento del benessere (0,23) | riproduzione sociale (-0,22) |
| <i>Famiglia come "legame" (29)</i> | struttura/base sociale (-0,15) | impegno nella relazione (-1,24) | dedizione/intimità (2,79) |

^a Numero dei soggetti ^b Punteggio medio sulle tre dimensioni fattoriali

La famiglia come progetto

¹ L'analisi dei cluster (Quick cluster) è stata condotta utilizzando i punteggi (coordinate) dei soggetti sulle prime tre dimensioni emerse dall'analisi delle corrispondenze lessicali (Tab. 3). La positività e negatività con cui sono connotati i punteggi medi, riportati nella Tab. 4, indicano la corrispondente posizione (polarità) sul continuum che descrive ciascuna dimensione.

Condivisa da un alto numero di soggetti (758), in prevalenza femmine (403) e appartenenti a famiglie “nuove” (197), la “*famiglia come progetto*” risulta definita dagli affetti, impegnata nel mantenimento delle relazioni e dedicata alle funzioni di riproduzione sociale. E’ dunque una immagine che si compone attraverso la coniugazione di diversi livelli: individuale, relazionale e sociale.

Sono soprattutto i sentimenti che le persone provano le une per le altre, infatti, a giustificare l’identificazione di un gruppo con una famiglia; questi sentimenti tuttavia non sono dati una volta per tutte, ma devono essere alimentati attraverso la comunicazione nelle pratiche quotidiane. La continuità delle relazioni affettive diventa così la condizione per assolvere a funzioni che hanno un portato anche sociale, come l’educazione dei figli, e giustifica l’attesa di riconoscimento socio-istituzionale del nucleo. Secondo questa immagine, la componente istituzionale é un aspetto importante dell’essere famiglia, essa tuttavia non costituisce una premessa, ma é l’espressione di un bisogno di riconoscimento sociale delle relazioni primarie significative. La famiglia, in questo caso, si colloca nell’interfaccia tra la sfera privata e quella pubblica.

La famiglia come nicchia

L’intimità e la chiusura verso l’esterno, sono gli elementi emergenti dalla concezione della “*famiglia come nicchia*”. I soggetti che tendono a condividere questa immagine (342) descrivono la famiglia come centrata soprattutto sui sentimenti, dedicata al raggiungimento del benessere dei suoi membri e connotata come luogo di dedizione e intimità. Tra questi soggetti sono sovrarappresentati quelli che appartengono a famiglie “tradizionali” (246) e quelli che frequentano associazioni a sfondo religioso (59).

L’aspetto istituzionale non é considerato, nè emerge alcuna idea di rapporto con il più ampio contesto sociale. La famiglia appare come un contenitore interpersonale deputato alla protezione e alla crescita degli individui, oltre che alla soddisfazione dei loro bisogni emotivi. Secondo questa immagine, la famiglia si colloca totalmente nella sfera del privato.

La famiglia come istituzione.

La strumentalità e la connessione con il contesto sociale sono gli elementi che caratterizzano l’immagine della “*famiglia come istituzione*” (231). L’accento posto sugli elementi strutturali, tende in questo caso ad associarsi con una sottolineatura dell’impegno al raggiungimento del benessere, che si accompagna anche al riconoscimento delle funzioni di riproduzione sociale. Questa immagine risulta più condivisa dai maschi (144), nonché da coloro che frequentano associazioni di tipo politico-culturale (27).

In questo caso é la componente socio-istituzionale ad occupare una posizione di particolare centralità. La famiglia é descritta innanzitutto nei termini della sua struttura (ruoli, confini) e della sua funzione di riproduzione sociale. La componente interpersonale emerge come impegno a garantire un punto di riferimento, un appoggio nel perseguimento degli scopi individuali e comuni. Secondo questa immagine, la famiglia appare come un contenitore istituzionale per la realizzazione dei singoli.

La famiglia come legame

L’aspetto relazionale é quello più chiaramente enfatizzato dalle risposte fornite da un piccolo gruppo di soggetti (29 di cui 19 femmine) che tendono a proporre un’immagine di famiglia fondata sull’unione e sulla convivenza ed orientata al mantenimento delle relazioni e dell’intimità. Questa immagine di famiglia tende ad essere presente soprattutto nei soggetti che non conoscono o hanno comunque una conoscenza superficiale delle coppie conviventi o omosessuali (24), nonché in quelli che hanno un orientamento politico tendente verso le posizioni di centro-destra (19).

In questo caso, la componente istituzionale é presente come premessa. La famiglia é un gruppo con ruoli e confini precisi, un’entità economica e sociale, deputata tuttavia soprattutto a fornire ai suoi membri un contesto di intimità emotiva all’interno del quale ognuno si dedica alla protezione e alla cura dell’altro.

E' forse opportuno sottolineare che le immagini di famiglia appena descritte sono tutte delineate attraverso l'utilizzo dei tre criteri individuati (definitorio, processuale e funzionale). Esse, però, accentuando l'una o l'altra polarità delle dimensioni che sintetizzano i criteri stessi, si configurano come concezioni più o meno complesse che tengono conto in modo differenziato dei livelli individuale, interpersonale e sociale.

L'immagine di famiglia come "progetto" (condivisa dal 56% dei soggetti del campione) appare quella più complessa e al tempo stesso più specifica. Essa infatti si compone attraverso l'accentuazione di vari elementi che sono riconducibili a differenti livelli. Secondo questa immagine, il legame affettivo tra le persone è un aspetto importante, ma non ancora sufficiente a definire una famiglia; questi legami infatti devono essere ricostruiti giorno per giorno e sono orientati, secondo una prospettiva di continuità, alla realizzazione di un progetto di vita che ha anche una valenza sociale. Tuttavia, i legami e l'impegno a mantenerli per la realizzazione di scopi comuni, non si configurano come un contratto solo interpersonale o privato, essi richiedono anche un riconoscimento e una visibilità sociale.

L'immagine di famiglia come "legame" (condivisa dal 2 % dei soggetti) si presenta anch'essa come complessa e tuttavia il modo con cui i vari livelli sono concatenati è diverso. Nell'immagine precedentemente discussa (famiglia come "progetto"), l'adesione personale alle relazioni affettive è premessa per la costituzione della famiglia che, tuttavia, sviluppandosi in un contesto sociale e intrecciando con questo il proprio destino, ha anche la necessità di essere socialmente visibile e riconosciuta. Nell'immagine della famiglia come "legame", la sanzione sociale è invece il punto di attacco ovvero la premessa, a partire dalla quale i componenti del nucleo si impegnano a ricostruire giorno per giorno le relazioni e i legami reciproci allo scopo di creare e mantenere un contesto di intimità affettiva.

Le immagini della famiglia come "nicchia" (25%) e come "istituzione" (17%), pur essendo anch'esse articolate attorno ai criteri definitorio, processuale e funzionale, hanno invece, sul piano del contenuto, un carattere più uniforme e costituiscono, rispettivamente, le opposte accentuazioni della famiglia come contenitore di rapporti interpersonali o invece come cellula sociale.

In generale, si può osservare che a fianco di un 42% di soggetti che sembrano avere una concezione di famiglia semplificata o schiacciata soltanto su un livello (sociale oppure interpersonale), il 58% del campione tende invece a proporre una concezione articolata e composita.

Il riconoscimento sociale delle nuove famiglie

Allo scopo di individuare le prese di posizione che i soggetti esprimono di fronte alle trasformazioni delle forme familiari in atto nella nostra società, è stata condotta un'analisi delle strutture sottostanti alle risposte rilevate sui 17 item del *Family Concept Interview*².

Questa analisi evidenzia, innanzitutto, il modo con cui i soggetti hanno accorpato tra loro le diverse situazioni descritte nel questionario.

Come si può notare nella tabella 5, il primo accorpamento (primo fattore: *Novità*) include gli item che descrivono situazioni familiari che potremo definire "nuove": coppie eterosessuali non sposate con e senza figli, coppie omosessuali con e senza figli, e nuclei monoparentali.

Il secondo fattore estratto dall'analisi (*Separazione*) comprende le situazioni in cui è intervenuta una separazione della coppia coniugale e il conseguente spostamento ad altra abitazione di uno dei genitori.

Essere sposati con o senza figli e avere legami di consanguineità, sono invece gli elementi che caratterizzano le situazioni contenute nel fattore denominato della *Tradizione* (terzo fattore).

² Il procedimento utilizzato è quello dell'Analisi delle Componenti Principali. Tale analisi ha estratto quattro fattori con autovalori maggiori di 1 che spiegano complessivamente il 53,7% della varianza. Nella tabella 5 vengono riportati gli item che dopo la rotazione (VARIMAX) saturano ciascun fattore e i relativi pesi fattoriali, la percentuale di varianza spiegata da ciascuno di essi e il punteggio medio ottenuto attraverso la media aritmetica dei punteggi rilevati in ogni singolo item.

La convivenza con una persona non consanguinea, né legata da rapporti di parentela (amico/a) costituisce infine l'ultimo accorpamento delle risposte dei soggetti al *Family Concept Interview* (quarto fattore: *Amicizia*).

Tabella 5- Analisi delle Componenti principali (rotazione VARIMAX) sui 17 item del *Family Concept Interview* (scala da 1= 0% a 11 = 100%).

| FATTORI | ESTRATTI | ITEM DEL QUESTIONARIO | Peso fatt. |
|---------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| Primo fattore (varianza spiegata 17,4%) | <i>Novità</i> <i>M</i> (media) = 5.93 <i>Sd</i> (deviaz. standard) = 2.85 | Ø Carlo e Cristiano sono una coppia, hanno circa trentacinque anni e convivono. Nessuno dei due ha dei figli. <i>In che percentuale ritiene che <u>i due</u> siano una famiglia?</i> | .84 |
| | | Ø Laura e Lisa sono una coppia, entrambe sui trentacinque anni e convivono. Lisa ha una figlia di sei anni, Loretta. Vivono tutte insieme. ... <i>i tre</i> | .80 |
| | | Ø Giorgio e Greta hanno circa trentacinque anni e convivono da tre, non hanno figli. ... <i>i due</i> ... | .74 |
| | | Ø Anita e Antonio hanno circa trenta cinque anni e convivono. Hanno una figlia di sei anni, Amanda. ... <i>i tre</i> ... | .61 |
| | | Ø Cecilia è divorziata e ha una figlia di 10 anni, Chiara, con cui vive... <i>i due</i> .. | .43 |
| Secondo fattore (16,9%) | <i>Separazione</i> <i>M</i> = 2.96 <i>Sd</i> = 2,42 | Ø Teresa e Tiziano sono divorziati; hanno una figlia di dieci anni, Tania, che vive con la madre... <i>i tre</i> | .75 |
| | | Ø Ilaria e Iacopo hanno convissuto mentre ora sono separati. Hanno un figlio di dieci anni, Isacco, che vive con Iacopo ... <i>i tre</i> ... | .75 |
| | | Ø La madre di Isacco, Ilaria, vive dall'altra parte della città... <i>i due</i> ... | .75 |
| | | Ø Il padre di Chiara, Claudio, vive dall'altra parte della città. ... <i>i due</i> ... | .74 |
| | | Ø In che percentuale ritiene che Cecilia e Claudio siano una famiglia? | .51 |
| Terzo fattore (10,5%) | <i>Tradizione</i> <i>M</i> = 7.83 <i>Sd</i> = 1,69 | Ø Beatrice e Bruno sono una coppia sposata sui trentacinque anni con un figlio di sei anni. <i>i tre</i> | .67 |
| | | Ø Eva e Edoardo sono sposati e hanno una figlia, Elisabetta. Essi hanno anche un altro figlio, Enrico, che vive in un'altra città. ... <i>i quattro</i> ... | .60 |
| | | Ø Doris e Davide sono i nonni di Daniele. Essi non vivono con lui. ... <i>i tre</i> ... | .52 |
| | | Ø Giacomo, Giovanna e Gianni sono fratelli. Hanno tutti circa trent'anni e abitano tutti insieme. ... <i>i tre</i> ... | .46 |
| | | Ø Anna e Andrea sono una coppia sposata di mezza età e senza figli. ... <i>i due</i> .. | .39 |
| Quarto fattore (8,9%) | <i>Amicizia</i> <i>M</i> = 5.58 <i>Sd</i> = 3.14 | Ø Monica e Martino sono sposati e hanno una figlia di circa dieci anni. Monica ha una buona amica con la quale può parlare di tutto. ... <i>i quattro</i> ... | .72 |
| | | Ø Francesca e Federico sono sposati e hanno un figlio adolescente, Franco, che ha un amico, Stefano. Vivono tutti insieme. ... <i>i quattro</i> ... | .62 |

Un'analisi comparata di questi fattori consente la messa a fuoco dei principi o criteri che organizzano il modo in cui i soggetti si pongono nei confronti della variabilità di strutture e forme familiari attualmente riscontrabili nel nostro contesto sociale e che sono state descritte nel questionario.

Il terzo fattore (*Tradizione*), confrontato con gli altri, indica infatti come la distinzione tra forma nucleare tradizionale e forme emergenti sia un significativo criterio di riferimento nella definizione delle posizioni assunte nei confronti della variabilità dei gruppi familiari. Il quarto fattore (*Amicizia*), confrontato con gli altri, segnala che un ulteriore rilevante criterio distintivo adottato è quello che contrappone i legami biologici e/o di coppia ad altri tipi di rapporti significativi quale può essere ad esempio l'amicizia.

Il confronto tra i fattori della novità e della tradizione mette invece in evidenza che la presenza o assenza dei figli non risulta un criterio discriminante. Infatti, le coppie senza figli vengono in entrambi i fattori associate a quelle con figli. Quando le coppie senza figli sono conviventi vengono incluse nel fattore della novità insieme alle coppie conviventi con figli, se invece si tratta di coppie sposate senza figli, vengono comprese nel fattore della tradizione insieme alle coppie sposate con figli.

Ma é la distinzione che emerge dal confronto tra primo (*Novità*) e secondo fattore (*Separazione*) a fornire gli spunti di maggiore interesse, dal momento che mette in luce un criterio di differenziazione sul quale la riflessione si é soffermata di meno. Si tratta della distinzione operata tra famiglie mononucleari e plurinucleari, cioè tra famiglie composte da un unico nucleo convivente e famiglie invece composte da più nuclei tra loro intersecati, anche se non conviventi.

Dal confronto delle situazioni incluse in uno e nell'altro fattore emerge infatti che il caso di "una madre divorziata che abita con la figlia" é considerato in maniera diversa dalle altre situazioni caratterizzate da una separazione o divorzio della coppia coniugale. Mentre queste ultime risultano tutte accorpate nel fattore della *Separazione*, il caso in questione viene incluso nel fattore della *Novità* insieme alle coppie di fatto (etero ed omosessuali). Ma cosa contraddistingue questa particolare situazione dalle altre caratterizzate ugualmente da una separazione? Non la presenza o meno di figli, non il fatto che la separazione stessa riguardi una coppia sposata o soltanto convivente, neppure il fatto che i figli abitino con il padre o con la madre. Ciò che contraddistingue tale situazione dalle altre é che in essa si descrive soltanto la madre divorziata che abita con la figlia senza nessun accenno all'altro genitore (nucleo monoparentale), mentre nelle altre situazioni c'è un esplicito riferimento al fatto che la separazione coniugale comporta la non coabitazione dei genitori (nucleo monoparentale + genitore non convivente). In altri termini, mentre tutti i casi accorpati nel fattore della *Novità* -ma anche in quelli della *Tradizione* e dell'*Amicizia*- riguardano situazioni composte da un unico nucleo (mononuclearità), quelli inclusi nel fattore della *Separazione* descrivono situazioni costituite da un insieme di nuclei (plurinuclearità).

Se spostiamo l'attenzione dai criteri che organizzano gli accorpamenti fattoriali al contenuto delle risposte fornite dai soggetti, la distinzione *mononuclearità/plurinuclearità* appare particolarmente pregnante rispetto alla rappresentazione di famiglia.

Osservando i valori medi e le deviazioni standard riportate nella tabella 5, emergono infatti prese di posizione differenziate: se i soggetti del campione tendono a non avere grossi dubbi nell'attribuire lo status di famiglia alle forme tradizionali, essi sono in buona misura disposti a riconoscere lo stesso status anche alle nuove forme emergenti (famiglie di fatto con coppia etero ed omosessuale e nuclei monoparentali), mentre si mostrano più rigidi di fronte alle situazioni caratterizzate dalla plurinuclearità formatesi a seguito della separazione coniugale. Maggiore è l'incertezza, poi, espressa di fronte all'inclusione dell'amicizia tra i legami familiari: il valore medio riportato nella tabella 5 indica una tendenza al riconoscimento delle situazioni incluse nel fattore dell'*Amicizia*, ma la variabilità relativamente alta delle risposte indica che su questo c'è poca condivisione.

Nel loro insieme questi dati presentano alcuni elementi degni di sottolineatura.

Innanzitutto, l'inclusione delle coppie omosessuali con e senza figli tra le nuove forme familiari emergenti. Come é già stato sottolineato, esse vengono infatti associate alle coppie eterosessuali conviventi con o senza figli e ai nuclei monoparentali. Tenendo presente che la tendenza rilevata é quella di attribuire lo status di famiglia a tali situazioni, possiamo dire che l'elemento dell'eterosessualità della coppia pare perdere di centralità nella rappresentazione di famiglia fornita dai soggetti del nostro campione. Così come sembra non essere centrale il vincolo del matrimonio.

Ciò che invece emerge come elemento costitutivo é il carattere mononucleare della famiglia stessa. Mentre si rileva infatti una tendenza a riconoscere come famiglia i gruppi composti da un genitore separato e i figli conviventi, si nega tale status alle situazioni che conseguentemente alla separazione della coppia si trovano ad organizzare i loro rapporti primari attraverso l'intersecazione di due nuclei (madre-figli e padre-figli). Indubbiamente, come é stato da più parti rilevato (Van Cutsem, 1998; Fruggeri, 2001; Neuburger, Neuburger, 2001) la plurinuclearità costituisce, attualmente, l'aspetto più dirompente e di maggior impatto rispetto al modello tradizionale di famiglia, l'elemento dunque più estraneo e di più difficile integrazione nelle categorie già acquisite. L'idea di plurinuclearità comporta infatti una ridefinizione degli stessi confini della famiglia che da chiaramente tracciabili e individuabili, diventano mobili e sfumati.

Rappresentazioni e processi sociali

Il passaggio conclusivo dell'analisi riguarda la verifica delle connessioni emergenti tra le prese di posizione dei soggetti di fronte alla trasformazione della famiglia e le specificità socio-psicologiche dei soggetti stessi. L'obiettivo è, in particolare, quello di accertare quanto le variabili legate all'identità dei soggetti (genere, età, e appartenenza familiare), alle loro esperienze interpersonali (grado di conoscenza di situazioni familiari "nuove") e alle pratiche e agli orientamenti socio-culturali e politici (partecipazione all'associazionismo organizzato e orientamento politico), contribuiscono a modulare le prese di posizioni individuali di fronte al processo di trasformazione in atto.

La tabella 6 riassume le differenze riscontrate nel grado di riconoscimento delle diverse forme familiari in funzione dei tre tipi (livelli) di variabili considerate.

Tabella 6 - Specificità socio-psicologiche dei soggetti e prese di posizione nei confronti delle diverse forme familiari (Valori medi e risultati dell'analisi della varianza univariata con confronti post-hoc).

| | | <i>Novità</i> | <i>Separazione</i> | <i>Tradizione</i> | <i>Amicizia</i> |
|-------------------------|-------------------------------------------------------------------|-------------------------------|-----------------------|-------------------|-----------------|
| Livello dell'identità | <i>Genere</i> | *** a | *** | *** | n.s. |
| | 1. maschio (676) | 5,62 | 2,61 | 7,61 | 5,59 |
| | 2. femmina (684) | 6,24 | 3,31 | 8,05 | 5,57 |
| Livello interpersonale | <i>Età</i> | *** b* (-.23) ^b | *** b* (-.25) | *** b* (-.17) | n.s. |
| | <i>Appartenenza familiare</i> | *** | *** | *** | ** |
| | 1. "tradizionale" (918) | 5,29 | 2,57 | 7,68 | 5,36 |
| | 2. "nuova" (322) | 7,34 | 3,73 | 8,00 | 5,92 |
| | 3. "singles" (120) | 7,04 | 3,89 | 8,55 | 6,34 |
| | | (1<3,2) ^c | (1<2,3) | (1,2<3) | (1,2<3; 2,3>1) |
| Livello socio-culturale | <i>Grado di conoscenza coppie conviventi/omosessuali/separate</i> | *** | *** | ** | n.s. |
| | 1. non conoscenza (33) | 4,85 | 2,53 | 7,64 | 5,35 |
| | 2. superficiale (119) | 5,83 | 2,82 | 7,82 | 5,56 |
| | 3. profonda (208) | 6,95 | 3,46 | 8,02 | 5,80 |
| | | (1<2<3) | (1,2<3) | (1,2<3; 2,3>1) | |
| Livello socio-culturale | <i>Partecipazione a associazioni</i> | *** | n.s. | n.s. | n.s. |
| | 1. politico-culturali (101) | 7,26 | 3,12 | 7,77 | 5,93 |
| | 2. sportivo-ricreative (1088) | 5,91 | 2,98 | 7,85 | 5,55 |
| | 3. a sfondo religioso (171) | 5,28 | 2,78 | 7,74 | 5,56 |
| | | (3,2<1) | | | |
| Livello socio-culturale | <i>Orientamento politico</i> | *** | * | n.s. | n.s. |
| | 1. non so (194) | 6,27 | 3,15 | 8,04 | 5,59 |
| | 2. sinistra (484) | 6,86 | 3,19 | 7,86 | 5,72 |
| | 3. centro (279) | 5,26 | 2,75 | 7,63 | 5,47 |
| | 4. destra (403) | 5,13 | 2,75 | 7,84 | 5,49 |
| | | (4,3<1<2) | (3,4,2<1; 4,2,1>3) | | |

^a F (ANOVA) *** <.001; **<.01; *<.05

^b Regressione lineare

^c HSD di Tukey

Come si può notare, forte è l'incidenza delle variabili legate all'identità dei soggetti. Le prese di posizione nei confronti delle diverse situazioni familiari accorpate nei fattori della *Novità*, *Separazione* e *Tradizione*, tendono a differenziarsi in funzione dell'appartenenza di genere, dell'età e dell'appartenenza familiare. Sono in particolare le femmine a mostrare un atteggiamento più

aperto: esse tendono infatti ad attribuire significativamente più dei maschi lo status di famiglia a tutte le situazioni presentate nel *Family Concept Interview*. Tale riconoscimento tende invece a diminuire significativamente con il crescere dell'età dei soggetti. Differenze statisticamente significative emergono anche in funzione dell'appartenenza familiare: sono in particolare i singles e i soggetti del campione che sono a loro volta membri di "nuove" famiglie (conviventi, separati o partner di famiglie ricomposte), a riconoscere significativamente di più dei componenti di famiglie "tradizionali", sia le famiglie di fatto, sia i nuclei monoparentali, sia le famiglie plurinucleari.

Il grado di conoscenza e di frequentazione di coppie separate, conviventi e omosessuali costituisce anch'esso una variabile connessa con le prese di posizione dei soggetti. Come era logico attendersi, più profondo è il livello di conoscenza di queste realtà emergenti, più alto è il riconoscimento attribuito alle famiglie di fatto, a quelle separate, ma anche a quelle tradizionali. Alcune differenze vanno tuttavia sottolineate. Come mostra la tabella 6, il riconoscimento delle forme emergenti di organizzazione dei rapporti primari (*Novità*) tende progressivamente ad aumentare in funzione del grado di conoscenza di queste realtà e ci permette quindi di sostenere che anche una conoscenza superficiale può portare i soggetti a modificare sensibilmente le prese di posizione a questo proposito espresse. Soltanto una conoscenza "profonda" può invece spostare significativamente l'atteggiamento dei soggetti verso un maggiore riconoscimento delle famiglie plurinucleari (fattore della *separazione*).

Più discriminante risulta infine l'incidenza delle variabili socio-culturali. La frequenza ad associazioni di diverso genere e l'orientamento politico dei soggetti tendono ad incidere soltanto sulle prese di posizione verso le famiglie di fatto e i nuclei monoparentali (fattore della *novità*). Se queste situazioni tendono ad essere generalmente riconosciute come famiglie dall'intero campione considerato, sono comunque i soggetti che frequentano associazioni di tipo politico-culturale e quelli politicamente orientati a sinistra ad attribuire significativamente di più degli altri, ed in particolare più dei soggetti frequentanti associazioni di tipo sportivo-ricreativo o a sfondo religioso e di quelli politicamente collocati nel centro-destra, lo status di famiglia a queste realtà. Un'analoga tendenza, si riscontra anche rispetto al riconoscimento delle famiglie plurinucleari; in questo caso tuttavia le differenze sono meno marcate e poco significative dal punto di vista statistico.

Riflessioni conclusive

Se il numero di ricerche che hanno analizzato le caratteristiche delle forme familiari attualmente presenti nel nostro contesto sociale può essere considerato relativamente elevato, poche risultano, invece, quelle che si sono focalizzate sulle idee che le persone hanno delle famiglie. Si tratta inoltre di ricerche condotte con metodologie diverse da quella da noi adottata³ e per questo i dati qui presentati sono difficilmente raffrontabili con quelli di precedenti indagini.

I risultati della nostra ricerca consentono, tuttavia, di fare alcune considerazioni rilevanti rispetto agli interrogativi formulati nell'introduzione.

L'analisi dei criteri organizzatori della rappresentazione della famiglia e delle diverse immagini che a partire da essi si compongono, ha messo in evidenza quanto la famiglia stessa costituisca un oggetto sociale carico di significati con cui i soggetti si confrontano e si rapportano in modo tutt'altro che sbrigativo o semplificativo. Il carattere multidimensionale e complesso della rappresentazione più condivisa costituisce un indicatore di quanto, di fronte a tale oggetto, gli intervistati mobilitino energie per comprenderlo e renderlo intelligibile; ciò diventa a sua volta una conferma di quanto la famiglia stessa costituisca un oggetto emotivamente rilevante per gli intervistati stessi.

³ Ardone (1990) ha indagato le rappresentazioni familiari in soggetti reperiti in ambito clinico; D'Alessio e Venini (1988) in soggetti in età evolutiva; i lavori di Calvi e Cavagna (1993) e di D'Atena (1996) hanno rilevato il contenuto dei nuclei tematici più frequentemente utilizzati dai soggetti sottoposti a intervista, senza tuttavia porsi il più specifico obiettivo di risalire ai criteri attorno ai quali si organizza la rappresentazione di famiglia.

Gli spunti di riflessione che ci vengono offerti da questo primo dato risultano di ancor più chiaro interesse se si considera il più ampio contesto italiano e le interpretazioni che gli “osservatori dei costumi sociali” tendono a proporre riguardo alle trasformazioni della famiglia. Di fronte all’emergenza di forme familiari diversificate (nuclei monoparentali e famiglie ricomposte) e alle richieste di riconoscimento di forme nuove (coppie di fatto) si levano spesso voci che tendono ad interpretare questi nuovi fenomeni secondo due chiavi di lettura che pur nella loro contrapposizione convergono sull’idea di un indebolimento del valore socialmente attribuito alla famiglia. Tali fenomeni vengono infatti letti come segnali di minaccia alla famiglia stessa in quanto “valore”, da una parte; come testimonianza inequivocabile della perdita di significato che essa avrebbe di per sé mostrato negli ultimi anni, dall’altra.

Pur con le cautele necessarie ad evitare indebite generalizzazioni, i risultati della nostra ricerca sembrano invece indicare che la famiglia riveste tuttora una grande rilevanza emotiva e sociale per le persone; esse ne tracciano infatti i contorni e ne ricostruiscono la profondità, attraverso modi che chiamano in causa aspetti individuali, interpersonali e sociali, affettivi e istituzionali, processuali e funzionali.

La novità è semmai che questa rappresentazione di famiglia non si delinea attraverso l’unicità di una struttura, di una forma o di un modello, ma apre, anzi, spazi per l’inclusione di molteplici forme, strutture e modelli diversificati.

La tendenza rilevata a riconosce come famiglia nuclei monoparentali, famiglie di fatto con coppia etero e omosessuale, coppie senza figli, mette in evidenza come alcuni elementi tradizionalmente centrali nella rappresentazione di famiglia quali l’eterosessualità della coppia, il matrimonio religioso o civile e anche la presenza di figli, stiano diventando periferici.

In questo senso il valore attribuito alla famiglia sembra coniugarsi con la variabilità delle forme che essa può assumere. I sentimenti reciproci, le relazioni affettive, la cura dell’altro, il progetto di vita, il benessere dei singoli, la funzione sociale della famiglia, ma anche il suo riconoscimento istituzionale non appaiono dunque esclusivamente legati ad una specifica struttura. Tutti questi elementi possono comporsi all’interno di strutture differenti.

Ci sembra di poter dire che per la maggior parte dei soggetti della ricerca qui presentata la molteplicità non intacca il valore. La rilevanza e la significatività della “famiglia” tende anzi ad essere estesa, attraverso il riconoscimento sociale, a forme nuove e forse “impensabili” fino a qualche anno fa.

Ciò che nelle rappresentazioni dei soggetti del nostro campione appare ancora come un elemento costitutivo forte è la nuclearità della famiglia; la possibilità di identificarne cioè i confini precisi.

E’ a questo che sembra d’altra parte riconducibile la chiara tendenza a non riconoscere come famiglia quei nuclei che si sono divisi in seguito alla separazione coniugale. Dai nostri risultati emerge infatti che non è tanto la separazione in sé ad essere rifiutata, quanto il fatto che essa comporta una riorganizzazione della famiglia attraverso l’articolazione di più nuclei. Un approfondimento condotto su un sottocampione di soggetti ci ha, d’altra parte, fornito una conferma in questa direzione (Fruggeri, Mancini, 1998). Chiamati ad esprimere le proprie posizioni nei confronti di nuclei costituiti da “genitore separato, nuovo partner e figli”, da “genitore separato non affidatario e nuovo partner”, da “un partner con una precedente unione e nuovo partner”, i soggetti del sottocampione considerato hanno infatti manifestato una chiara tendenza a riconoscere tali nuclei come famiglie a tutti gli effetti. La separazione non sembra, dunque, un evento che intacca l’idea di famiglia, quando a partire da essa si ricostituisce una nuova nuclearità.

Questo forte ancoraggio della rappresentazione di famiglia all’idea di mononuclearità solleva degli interrogativi sul ruolo che esso può svolgere nella strutturazione dei rapporti con e all’interno di quelle forme di relazioni familiari che, sempre più diffuse, coinvolgono una pluralità di nuclei. Pensiamo, in particolare, a situazioni come quelle derivanti dalla separazione in cui sono implicati entrambi i genitori separati e i figli, quelle derivanti da seconde unioni che includono entrambi i genitori separati, i nuovi partner e i rispettivi figli, oppure anche quelle derivanti dall’attuazione di affidi familiari in cui sono coinvolte sia la famiglia di origine del bambino che

quella affidataria. Questi interrogativi ovviamente non possono che essere consegnati ad altre indagini e ricerche.

Per quanto riguarda invece i risultati del nostro studio, rimane da fare un'ultima considerazione.

Gli aspetti innovativi messi in luce non risultano unanimemente condivisi. Tuttavia, le articolazioni emerse non sono neppure espressione di singole posizioni individuali, ma risultano chiaramente scandite da posizioni condivise all'interno di particolari gruppi o categorie sociali. L'analisi delle connessioni tra prese di posizione individuali e appartenenze sociali ha messo infatti in evidenza come chi vive in prima persona la trasformazione (o per esperienza diretta o per i rapporti intrattenuti con altri in questa condizione), chi è impegnato in associazioni politico-culturali, le donne e i giovani costituiscano le categorie sociali che più esprimono l'innovazione.

Tenendo conto delle osservazioni fatte nell'introduzione, possiamo dunque ritenere plausibile l'ipotesi che il processo di affermazione della cultura della differenza si stia manifestando ai vari livelli, tra loro intersecati, delle dinamiche sociali: quelli della ricerca scientifica, della comunicazione di massa, delle attività militanti e delle pratiche quotidiane.

Riferimenti bibliografici

Ardone, R.G. (1990) *Rappresentazioni familiari*. Roma, Borla.

Bozett, F.W., Sussman, M.B. (eds.) (1990) *Homosexuality and family relations*. New York, Harrington Park Press.

Calvi, G., Cavagna, A. (1993) il ruolo e le prospettive della famiglia nelle rappresentazioni degli italiani. In P. P. Donati (a cura di) *Terzo rapporto sulla famiglia in Italia*. Cinisello Balsamo, Cisf, Edizioni Paoline.

D'Alessio, M., Venini, L. (1988) Modelli e tipologie familiari nelle rappresentazioni infantili: considerazioni preliminari. *Psicologia e Società. Rivista di Psicologia Sociale*, XIII(XXXV), 3-4, pp. 35-52.

D'Atena, P. (1996) *La famiglia come risorsa conoscitiva*. Milano, Edizioni Unicopli.

Doise, W. (1986) Le représentations sociales: definition d'un concept. In W. Doise, A. Palmonari (eds.) *L'étude de représentations sociales*. Genève, Delachaux et Niestlé.

Emiliani, F. (1998) Psicologia sociale della conoscenza. In F. Emiliani, B. Zani, *Elementi di psicologia sociale*. Bologna, Il Mulino.

Ford, D.Y. (1994) An exploration of perceptions of alternative family structures among university students. *Family Relations*, 43, pp. 68-73.

Francescato, D. (1994) *Figli sereni di amori smarriti*. Milano, Mondadori.

Francescato, D., Cagnetti, L., Grego, L.A. (1996) Rapporti interpersonali all'interno delle famiglie ricostituite. *Terapia Familiare*, 51, pp. 19-30.

Fruggeri, L. (1998) *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psico-sociali*. Roma, Carocci.

- Fruggeri, L. (2001) I concetti di mononuclearita' e plurinuclearita' nella definizione di famiglia. *Connessioni*, 8, pp. 11-22.
- Fruggeri, L., Mancini, T. (1997) Le rappresentazioni sociali di famiglia fra tradizione e innovazione. *I° Congresso Nazionale Sezione di Psicologia Sociale - Associazione Italiana di Psicologia*, Roma.
- Fruggeri, L., Mancini, T. (1998) "Vecchie" e "nuove" famiglie: rappresentazioni a confronto. *II° Congresso Nazionale Sezione di Psicologia Sociale - Associazione Italiana di Psicologia*, Firenze.
- Ganong, L.H. (1990) A meta-analytic review of family structure stereotypes. *Journal of Marriage and the Family*, 52, pp. 287-297.
- Ganong, L. H., Coleman, M. (1994) *Remarried family relationships*. Thousand Oaks, CA., Sage.
- Gilby, R.L., Pederson, D.R. (1982) The development of the child's concept of the family. *Canadian Journal of Behavioral Sciences*, 14, pp. 110-121.
- Hardey, M., Crow, G. (1991) *Lone parenthood*. New York, Harvester Wheatsheaf.
- Levin, I., Trost, J. (1992) Understanding the concept of the family. *Family Relations*, 41, pp. 348-351.
- Moscovici, S. (1984) Il fenomeno delle rappresentazioni sociali. In Farr, R.M., Moscovici, S. *Social representations*. Cambridge, Cambridge University Press (Trad. it. *Rappresentazioni sociali*. Bologna, Il Mulino, 1989).
- Neuburger, R., Neuburger, M. (2001) I terapeuti e le famiglie pluricomposte. *Connessioni*, 8, pp. 25-31.
- Patterson, C. (1992) Children of lesbian and gay parents. *Child Development*, 63, pp. 1025-1042.
- Pederson, D.R., Gilby, R.L. (1986) Children's concept of the family. In R.D. Ashmore, D.M. Brodzinsky (eds.) *Thinking about the family: views of parents and children*. Hillsdale, N.J., Earlbaum, pp. 181-204.
- Patterson, C. (1994) Children of the lesbian baby boom: behavioral adjustment, self concepts and sex role identity. In B. Green, G.M. Herek (eds.) *Lesbian and gay psychology: theory, research and clinical applications*. Thousand Oaks, CA., Sage, pp. 156-175.
- Rapoport, R. (1989) Ideologies about family forms: towards diversity. In K. Boh, M. Bak, C. Clason, M. Pankratova, J. Qvortrup, G. Sgritta, K. Waerness (eds.) *Changing patterns of european family life*. London, Routledge.
- Robinson, M., Smith, D. (1993) *Step by step: focus on stepfamilies*. London, Harvester Wheatsheaf.
- Van Cutsem, C. (1998) *La famille recomposée*. Editions, Erès (trad. it. *Le famiglie ricomposte*. Milano. Cortina Editore, 1999)